



ANVOLT
INSIEME A TE
NELLA PREVENZIONE E NELLA CURA
ONLUS

Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori

Più
Prevenzione
meno Cancro

Dona il tuo

5x1000

codice fiscale

07549830151

Poste Italiane S.p.A. Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 – LO/MI - ANNO 35 N° 6 Giugno 2020

covid 19 e cancro

La proposta della FAVO per l'oncologia del futuro

di Marco Infelise

Se i dati non mentono, i numeri relativi al cancro oggi in Italia raccontano una verità ancora piuttosto cruda. Ogni giorno, nel nostro Paese, sono più di 1000 le nuove diagnosi di tumore e oltre il 5% della popolazione (pari a circa 3 milioni e mezzo di cittadini) convive, al momento, con una pregressa diagnosi di tumore. Da 14 anni la Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO), di cui ANVOLT fa parte fin dalla fondazione, nella terza settimana di maggio, celebra la Giornata nazionale del malato oncologico. Un momento fondamentale di raccolta per le



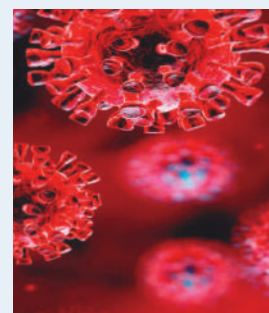
persone colpite dalla malattia, e anche per tutti gli operatori del terzo settore che si adoperano per combatterla. Quest'anno la pandemia di COVID-19 ha reso impossibile celebrarla nelle forme che da sempre la caratterizzano. Oltre a essere stata rimandata ad ottobre, sono state trovate forme alternative per fare immediatamente il punto della situazione anticancro.

Ne abbiamo parlato con l'avvocato **Elisabetta Iannelli**, segretario generale della FAVO, in passato paziente oncologica e da anni impegnata, in prima linea, sul difficile fronte della lotta contro il cancro.

Segue pag. 2



Intervista alla dr.ssa **Zita Malacarne**, responsabile dell'ambulatorio ANVOLT di Milano, sulle visite di prevenzione pag. 5



News in pillole, la doppia battaglia contro le due C, Coronavirus e Cancro pag. 6



Brescia, Udine e Palermo ci raccontano la ripresa dell'attività nei tempi di Covid-19 pag. 7

Il Presidente

«Cari amici, in questo numero del giornale parliamo di ripartenza, attraverso l'opinione del segretario della Federazione delle Associazioni di Volontariato in Oncologia, un contributo del nostro vice presidente e il parere della responsabile degli ambulatori ANVOLT di Milano. Tutto ciò per ragionare insieme su come riprendere al meglio la normale attività. Un punto appare chiaro fin



da subito: al centro della ripresa ci deve essere il paziente, ancora una volta, il protagonista della nostra attività, perché il nostro operato è, sotto ogni punto di vista, finalizzato al miglioramento della sua qualità di vita. La pausa forzata che abbiamo dovuto accettare negli ultimi mesi deve rappresentare solo uno stimolo a riprenderci in fretta e a fare meglio di prima».

Testimonianza

Giuseppe Conte, Presidente del Consiglio:

«Il volontariato rappresenta una delle forme più alte attraverso le quali declinare la previsione dell'articolo 2 della Costituzione, che parla dei diritti inviolabili dell'uomo, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. È la forma più alta nella quale si esprime la naturale proiezione sociale dell'u-



mo, capace, per naturale vocazione, di entrare in relazione con il prossimo. La solidarietà con i suoi tratti specifici che sono la gratuità, il dono, il riconoscimento dell'altro, sono per la Costituzione non buoni sentimenti individuali, ma valori da declinare ovunque. Il volontariato è il magistero civile che rende ognuno di noi effettivamente cittadino della Repubblica».

Se vuoi aiutarci:

c.c. b. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano/c.c.postale 28903201

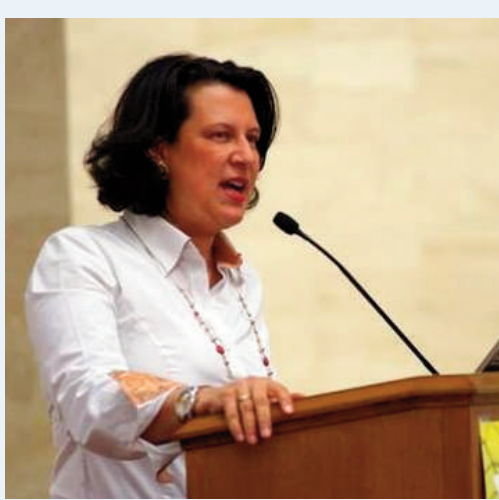
da pag. 1

Che impatto ha avuto l'emergenza sui malati oncologici?

«L'emergenza causata dal COVID-19 ha imposto un'improvvisa riorganizzazione di strutture, servizi e personale sanitario, destinati quasi esclusivamente a far fronte alla presa in carico dei pazienti affetti dal coronavirus, creando inevitabili conseguenze in oncologia. Un sondaggio dell'agenzia IQVIA, leader mondiale nell'elaborazione e analisi dei dati in ambito healthcare, dichiara un impatto in termini di diagnosi e biopsie dimezzate del 52%, ritardi negli interventi chirurgici per il 64%, visite pazienti/settimana diminuite del 57%. Questi numeri sono anche l'effetto della grande paura dei malati oncologici a recarsi in ospedale per la preoccupazione del contagio – paura oggi non più giustificata per il superamento della prima fase di emergenza e per la recente costruzione di percorsi e strutture dedicati».

Che cosa è necessario fare ora per ritornare alla normalità?

«Per il ritorno alla normalità sono necessari il potenziamento della medicina del territorio, attrezzature più moderne per abbreviare la permanenza in ospedale e meno ostacoli burocratici per le tutele sociali. Nella Fase 2 vanno



Elisabetta Iannelli è un avvocato civilista con esperienza nel diritto del lavoro e della previdenza sociale e nella tutela dei diritti del malato. Da sempre impegnata nel volontariato al servizio dei disabili, dagli anni Novanta ha dedicato il suo tempo per il miglioramento della qualità della vita dei malati oncologici, dapprima con AIRC e poi, dal 2000 con AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro parenti e amici) di cui è vicepresidente. Nel 2003 è tra i fondatori della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO), di cui è segretario generale dal 2004 ed è tra i promotori dell'istituzione della Giornata nazionale del malato oncologico.

uniformati a livello nazionale i programmi di telemedicina, utili non solamente per i pazienti liberi da malattia e in follow-up, ma anche per coloro che sono in trattamento attivo. L'emergenza ha dimostrato le criticità che possono derivare dalla scarsa interazione e integrazione tra ospedale e medicina del territorio. Sono molteplici le Regioni inadempienti nella capacità di garantire il livello di assistenza sanitaria distrettuale. FAVO, AIOM, AIRO, SICO, SIPO e FNOPI chiedono la realizzazione di modelli organizzativi per la presa in carico dei malati oncologici con l'integrazione tra strutture ospedaliere e territorio, prevedendo il trattamento oncologico domiciliare in tutte le situazioni cliniche che lo consentono».

Che ruolo possono avere associazioni come ANVOLT nella nuova fase?

«Le associazioni come ANVOLT sono fondamentali perché sono costituite perlopiù da persone che hanno avuto a che fare con la malattia. Tutti questi obiettivi possono essere realizzati solo con il coinvolgimento attivo e strutturato delle associazioni dei pazienti in tutti i processi, dalla programmazione all'organizzazione dei servizi. Ciò potrebbe costituire la vera innovazione per l'oncologia del futuro, cioè un nuovo modello tarato

editoriale



Difendiamo un diritto fondamentale

Lo stato di pandemia causato dal Coronavirus, con tutte le sue negatività, ha però avuto il merito di portare al centro dell'attenzione le condizioni della sanità italiana. Anche la regione che negli anni ha avuto

una nomea di eccellenza, la Lombardia, insieme ad altre ha dovuto sottostare a problemi che si sono riproposti nel tempo, come la mancanza di posti letto in terapia di emergenza, di infermieri, medici, ausiliari e l'insufficienza di avere scorte di materiale sanitario basilare vedi, fino a poco tempo fa, le introvabili mascherine. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità ci ha recentemente tirato le orecchie accusando i politici dei governi passati di aver dato scarsa priorità alla spesa sanitaria. La famosa spending review ha sottolineato le enormi sforbiciate date al servizio sanitario nazionale nel tempo. In 10 anni la spesa sanitaria è stata decurtata di oltre 37 miliardi di

euro. La conseguenza è stata quella di tagliare un po' da tutte le parti e questo ha causato non solo una perdita dei posti letto di circa 80.000 unità, ma anche la disfunzione di diversi servizi riversatisi poi nelle strutture private accreditate (ma questa è un'altra storia). La maggior parte dei tagli, in genere, sono stati giustificati con la necessità di mantenere un bilancio equilibrato e con quella di eliminare sprechi e inefficienza, che purtroppo sono rimasti invariati mentre ovviamente, ciliegina sulla torta, sono aumentati i ticket sanitari a pesare sulle spalle della gente. Non dobbiamo arrivare a conseguenze estreme per chiedere una seria politica di ristrutturazione della sanità italiana, non dobbiamo arrivare al punto di dover scegliere chi è opportuno tenere in vita perché manca del materiale, dobbiamo pensare solo al bene comune, che la nostra società può dispensare in maniera egualitaria. Solo così avremo una possibilità in più di affrontare future pandemie senza una pesante mortalità o quantomeno un grave disagio. Noi, come società civile, dobbiamo denunciare, alzare la voce tutte le volte che qualcosa non funziona perché ci dobbiamo ricordare che la nostra costituzione recita, all'articolo 32, che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. F/T

Se vuoi aiutarci:

c.c. b. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano/c.c.postale 28903201